

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA > ARTICOLO

31-10-08, 13Toscana

[Stampa questo articolo](#)

Quella preferenza dura a morire

Mario Lancisi

FIRENZE. Quelli che le preferenze le vogliono ripristinare. Erano pochi, fino a qualche anno fa: l'Udc, i vescovi toscani (e non tutti), qualche diessino (l'ex ministro Vannino Chiti e l'assessore fiorentino Graziano Cioni) e poco altri. Oggi invece la situazione è completamente cambiata e il partito delle preferenze s'ingrossa sospinto dall'approssimarsi delle elezioni europee. Il governo Berlusconi vuole cambiare l'attuale legge che prevede le preferenze mentre il Pd di Veltroni tuona contro. E si dice favorevole alle preferenze in alternativa ai collegi uninominali. La sfida tra il partito delle preferenze e quello favorevole alla loro abolizione parla toscano. Qui ha radici passate e protagonisti di oggi. Un protagonista è sicuramente il presidente del Consiglio regionale Riccardo Nencini che, nel luglio scorso, appena eletto segretario nazionale del Ps, ha lanciato una campagna politica per la raccolta delle firme contro la proposta di legge, presentata dal centrodestra, per l'abolizione delle preferenze alle Europee. Nencini ha anche promosso la costituzione del «Comitato per la democrazia» che riunisce Ps, Verdi, Rifondazione comunista, Sinistra democratica, Psdi, Nuovo Partito d'Azione, Pli e Gruppo dei 101. Il Comitato, che è stato ricevuto anche dal presidente della Repubblica Napolitano, si scaglia contro quella che Nencini chiama «eurotruffa», cioè la riforma della legge elettorale per le Europee proposta dal Pdl (eliminazione preferenze, liste bloccate, sbarramento al 5%). «Quando la legge elettorale per le europee giungerà in Parlamento - spiega - lo inonderemo delle migliaia di firme che abbiamo raccolto nei gazebo sparsi in tutta Italia. Questa per le preferenze è una battaglia che si deve vincere, a tutti i costi. Non si può scippare il diritto dei cittadini di scegliere i propri rappresentanti e delegare la formazione delle liste ad una ristretta oligarchia. Non è solo una battaglia politica: è semplicemente un fatto di libertà e democrazia», sostiene Nencini. Che proprio ieri ha partecipato, a Roma, alla riunione di tutti i partiti contrari alla cancellazione delle europee. Tra gli altri c'erano Veltroni, D'Alema e Casini. E, a livello di partiti, anche il Mpa di Lombardo e l'Idv di Di Pietro. Finora la campagna di Nencini ha raccolto 42mila firme. Tra le adesioni toscane, quelle di Nicola Cariglia, presidente del Gruppo dei 101, Adalberto Scarlino dei Liberali, Mariella Magi Dionisi, presidente nazionale dell'associazione dei caduti per fatti di terrorismo. Hanno

aderito alla campagna dei socialisti anche nomi importanti, ed eterogenei, del mondo della cultura e dello spettacolo. Da Vittorio Sgarbi ad Alessandro Cecchi Paone . Ma il Ps che oggi promette di inondare il Parlamento di firme contro l'abrogazione delle preferenze, nel 2004 si astenne quando in Toscana fu approvato lo statuto regionale che le aboliva. Abrogazionisti furono i maggiori partiti: Ds, Forza Italia e An. La Margherita si divise tra favorevoli e malpancisti. Anche nei due maggiori partiti per la verità non mancarono le mosche bianche. Tra gli azzurri di Berlusconi spiccò il nome del capogruppo regionale Lorenzo Zirri , ex democristiano. Si espresse contro l'abolizione delle preferenze e perse la poltrona di capogruppo regionale. In seguito Zirri è passato nelle file dell'Udc. L'unico partito favorevole alle preferenze. Ieri quando furono cancellate nella Toscana rossa, e oggi che a volerle abolire è il governo Berlusconi. Nei Ds si scagliarono contro l'abolizione delle preferenze sia Cioni che Chiti . Quando il centrodestra approvò la legge elettorale denominata «Porcellum» Chiti commentò: «Per la prima volta nella storia della Repubblica i parlamentari non saranno eletti dagli elettori, ma nominati dai partiti. Una vergogna. Se si toglie al cittadino il voto di preferenza bisogna dargli la possibilità di scegliere i candidati con le primarie». Il capogruppo in Regione dell'Udc Marco **Carraresi** osservò polemico: «Chiti è ipocrita perché non riconosce che il sistema elettorale attuale, che all'Udc non piace per la mancanza della preferenza, è ricalcato pari pari sul modello toscano». Anche i vescovi toscani, a cominciare da quello di Prato Gastone Simoni si scagliarono contro l'abolizione delle preferenze. Che potrebbero essere ripristinate nello Statuto regionale. Nella sua proposta di legge il Pd toscano si è detto favorevole ai collegi uninominali. Ma è pronto a discutere. Anche di preferenze...

[Torna ai risultati della ricerca](#)

[Stampa questo articolo](#)